

I lavori del Comitato centrale socialista

Dure critiche nel PSI alla linea di destra

Bertoldi contro il riarmo tedesco
Energico discorso di Pertini — Replica di De Martino e dichiarazione della sinistra — Articolo di Morlino sulla « sfida al comunismo »

Il Comitato centrale del PSI integrato con altri 24 membri della nuova sinistra, ha continuato ieri i suoi lavori, discutendo la relazione di De Martino. In replica all'intervento di Veronesi della sera innanzi, ieri hanno preso la parola alcuni autonomisti di destra, che hanno accentuato la loro polemica, fino al limite dell'anticomunismo. Palleschi, segretario della federazione romana del PSI, ha affermato che « compito del PSI e del centro sinistra deve essere quello di « controllare la validità della politica generale dei comunisti fra le masse ». Palleschi ha perfino sostenuto che il PSI non deve partecipare a tutte le lotte anticomunistiche, ma tenendo conto delle scale di priorità e del « contesto generale economico ». Anche Saverio e Belinzona hanno pronunciato interventi di dura recriminazione contro il PSI e di polemica contro il PCI.

Per la sinistra, ha « parlato fra gli altri, Bertoldi. Egli ha scartato la tesi di una responsabilità unica della sinistra nella scissione, rimproverando alla maggioranza le sue chiusure e le sue oscillazioni e, confermando una serie di giudici critici. Egli ha chiesto una politica economica « che rifiuti la linea Carli » e, prospettando le esigenze di una programmazione democratica, ha affermato che « è illusorio pensare di potervi arrivare « senza una pressione organizzata delle masse che il PSI deve sollecitare » con « un collegamento costante e unitario ». Sulla politica estera Bertoldi — come già Veronesi il giorno prima — ha sottolineato che « la linea del PSI deve restare, nei fatti concreti, anche a costo di rompere l'alleanza governativa, quella della opposizione agli armamenti atomici della Nato e della Germania e della ricerca di accordi internazionali autonomi (vedi riconoscimento della Cina) ».

Anche Balzamo, nuovo entrato nella direzione, ha criticato la linea autonomista. Parlando della prospettiva di unificazione della classe operaia, egli ha sostenuto che la politica autonomista per puro gioco di parte, disconosce l'importanza delle tesi politiche comuniste, che cominciano a trovare un'eco anche in settori cattolici. Sulla scissione, pur definendola un errore, egli ha detto che la responsabilità politica ricade sulla maggioranza. Per la sinistra hanno parlato anche Verzelli e Mariani.

Un forte e drammatico intervento è stato quello di Pertini. Egli ha invitato a non sottovalutare la scissione, che continua, e che, anche se fosse solo di quadri come dice Nenni, avrebbe tolto al PSI la sua parte più attiva, i socialisti formalisi nelle lotte del 1946, 1948, 1953. Lo scioglimento delle correnti all'interno della scissione è una frasche ironica: bisognava affermare prima il tema del rapporto interno di partito, ha detto Pertini, ricordando che una « collaborazione indiretta » al governo, e non una partecipazione, avrebbe sconsigliato la scissione. Oggi, egli ha proseguito, le speranze susseitate dal centro-sinistra cadono, si allarga il malcontento, anche contro di noi. Il Parlamento è fermo e, in politica estera, il PSI rischia di rinunciare alla sua tradizionale politica neutralista per cedere allo zelo atlantico di Saragat. Saremo messi alla prova — ha aggiunto Pertini — con i nodi della « multilaterale » e della Cina, e non potremo contraddirre le nostre posizioni. Mettendo in guardia contro le tendenze all'unificazione sulle posizioni del PSDI, Pertini ha concluso affermando che ciò aprirebbe « un nuovo dramma », più grave e serio, nel partito.

I lavori sono stati chiusi da una replica del compagno De Martino, il quale ha « parlato di « spirito nuovo » nel dibattito, di « ricerca di una linea politica comune » e ha aggiunto che si può ritenere acquisita la « fine delle correnti organizzate e l'inizio di una efficiente unità operativa del partito ». A questo proposito, ha annunciato che i documenti dei prossimi CC saranno preparati da una commissione unitaria.

A proposito della politica internazionale, il segretario del PSI ha assicurato che l'Italia non ha assunto « nuovi impegni relativi al problema delle forze multilaterali » e ha dichiarato che l'atteggiamento di Saragat davanti alle posizioni golliste e sul ruolo

I comizi del P.C.I.

Sul tema « Il PCI per una autonoma iniziativa italiana in politica estera » si terranno, oggi e nei prossimi giorni, i seguenti comizi:

DOMANI: Aquila; Colompi; S. Croce sull'Arno (Pisa); Macerata; Ragusa; Fallala; Empoli (Firenze); Cursi; Fidenza (Ferrara); Coppola; Ancona; Isola (Ancona); Amore; Chiavano (Avellino); Adamoli; Pristino (Puglia); Antonini; Carboni (Viterbo); Bonucci; Poggiobonsi (Siena); Bardin; Gazzada Schianno; Battistella; Carli (Velletri); Belfiore; Cicali (Puglia); Casale; Maccaressa (Pomeriggio); Compagni; Ceglie (Brindisi); Conte; Taverna (Bari); Fabbrini; Canosa (Bari); Francavilla; Attilapala (Avellino); Giafuso; Grotta Minerva; Grotta (Avellino); Grotta; Grotta (Bari); Mattarese; Cervinara (Avellino); Mariconda; Roma (Portuense); Nannuzzi; Lippiano; (Perugia); Pannocchi; La Cendona (Avellino); Quagliari; Modica (Catania); Pisa Re; Contrada Baghisi (Ragusa); Rinaldi; Lepore; Scicli (Ragusa); Specanza; Vladana (Mantova); Sandri; Francavilla; Somma; Ostuni (Brindisi); Sulino; Vittoria (Reggio); Tocino; Tocino (Brindisi); Turchiarolo; Balano (Avellino); Vetrano - (Avellino); Crotone; Leda Colombini; Crotone; Leda Colombini; LUNEDI':

DOMANI: Terni; Gruppi; Bologna - S. Musi; Ferrri; Bari; Papapetropoli.

Conferenze sulla visita della delegazione del PCI in Algeria:

DOMANI: Lucca (Foggia); Gallico; MERCOLEDI': Firenze; Coppola.

IN PROVINCIA DI POTENZA: Brienza; on. Greco; Cervinara (Avellino); Mariconda; Roma (Portuense); Nannuzzi; Lippiano; Montemurro; Di Sanzo; Avigliano; Schettini; Pietragalla; Drudi; Potenza; Tammaro.

IN PROVINCIA DI VENDETTA: Casaleone; Berta; Piva; Venosa; Monti Edo; Boccone; Lavagnoli Mario; B. Roma; on. Ambrosini; S. Giorgio; Soave (Roma); S. Ambrogio; Gottardi Grazia; B. Venezia; Margotto Crotone; Leda Colombini; Crotone; Leda Colombini; LUNEDI':

DOMANI: Terni; Gruppi; Bologna - S. Musi; Ferrri; Bari; Papapetropoli.

Conferenze sulla visita della delegazione del PCI in Algeria:

DOMANI: Lucca (Foggia); Gallico; MERCOLEDI': Firenze; Coppola.

IN PROVINCIA DI FIRENZE: Grassina; Sgherri; Lastra; Signa; Franguglia Lulua; B. S. Lorenzini; L. Montemaggi.

IN PROVINCIA DI MAREMMA: Piancastagnaio; Valleri; Melina (Roma); M. D'Arancangelo; Savona; on. Amas; Lecce; on. Pina Re; Crotone; Leda Colombini; Sez. B. Giovanni (Milano); Viviani.

IN PROVINCIA DI LIGURIA: Cagliari; L. Montemaggi.

IN PROVINCIA DI CALABRIA: Crotone; Leda Colombini; LUNEDI':

DOMANI: Terni; Gruppi; Bologna - S. Musi; Ferrri; Bari; Papapetropoli.

Conferenze sulla visita della delegazione del PCI in Algeria:

DOMANI: Lucca (Foggia); Gallico; MERCOLEDI': Firenze; Coppola.

ARTICOLO DI MORLINO

Un articolo interessante, che rivela come in alcuni settori della Cina viva l'esigenza di sostanziare in modo meno strumentale la cosiddetta « sfida al comunismo », è stato scritto dall'avv. Morlino, membro della Direzione dc, per il *Punto*. Morlino afferma che la esigenza di una « sfida » non è attivistica ma politica e di prospettiva, si impone soprattutto in questo momento, di fronte al fatto che nel PCI « si prende consapevolezza » della fine dell'immobilismo centrale. Il PCI, dice Morlino sta iniziando un « nuovo tipo di attività che supera la degradazione delle presenze comunitarie in diversi settori della realtà come « cinghie di trasmissione » della centrale politica del partito, per riconoscere a quelle presenze, un valore autonomo ». Di qui Morlino ricava, sia pure con linguaggio nebuloso e cifrato, una necessità per la DC di rifiutare il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al PCI il « riformismo spicciolo », il « nazionalismo centralizzatore » e « l'attesa del fratello del governo ». Rinunciando ad alcune nostre attività tradizionali — egli scrive — dobbiamo collocarci al centro del più vasto movimento cattolico che, conclude il Morlino, « sottraggia al